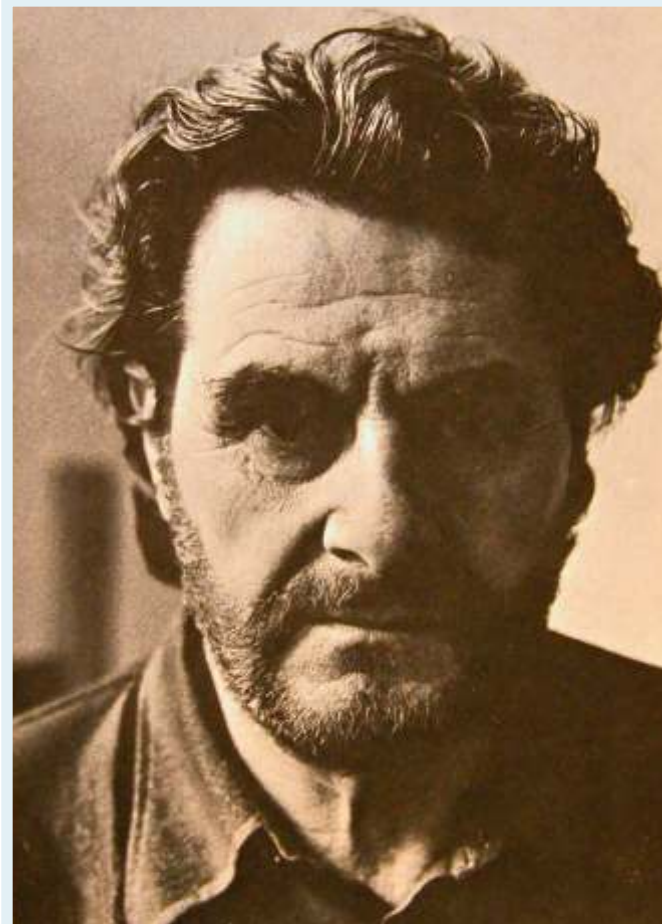




Eugenio Tomiolo

(Venezia, 18/12/1911)
(Rovigo, 12/1/2003)



EUGENIO TOMIOLO

Eugenio Tomiolo nasce a Venezia il 18 dicembre 1911.

Figlio di Aristide, medico veterinario, direttore del mattatoio provinciale di Venezia, frequenta la Scuola d'Arte dei Carmini e la bottega di restauro del maestro Moro.

Nel 1927 la famiglia Tomiolo con una larga barca risale il Brenta e l'Adige fino ad arrivare all'ansa dolce di Castagnaro per stabilirsi successivamente a Legnago in provincia di Verona.

Nel 1976 acquista una casa a S. Pietro di Morubio, in via Fossa, dove trascorre gran parte del suo tempo fino alla morte della moglie nel 1982.

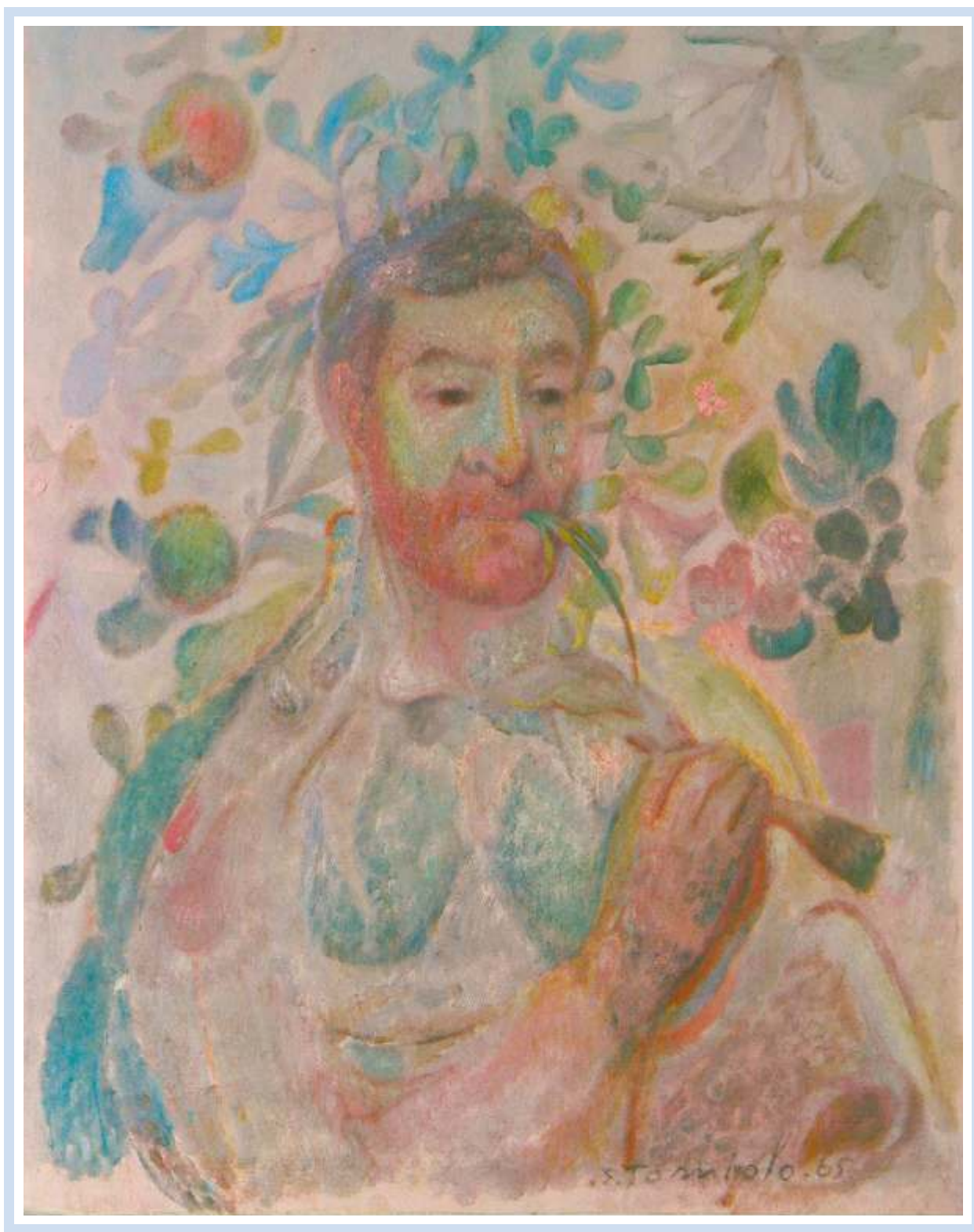
La sua giovinezza, come purtroppo per altri suoi coetanei, è segnata da ben undici anni di "servizio alla patria" impegnato in vari fronti di guerra. Di quelle atrocità, viste e subite, a lui è "toccato" il compito del narratore. Sono, ahimè, ancora tremendamente attuali le scene di strazianti esecuzioni che Tomiolo incide su lastra, tra le quali "Il traditore" del 1943, "Il biondo è stato dimesso", "Fatto", "Il maestro è stato punito" e altre del 1944. Nel 1965, quando gli incubi delle guerre sembravano essersi assopiti, incide una serie di quattro lastre in ricordo di Montagnana, dal titolo "Gli impiccati", segno eloquente che la sua intensa vita artistica non poteva prescindere da quei tristi ricordi.

Parlare di Eugenio Tomiolo artista è abbastanza semplice perché aiutati da un'imponente complesso di opere che variano dal disegno, all'incisione, alla pittura. Una produzione che si espande all'infinito, ricca di temi e di simbologie espresse con le tecniche più svariate che includono alle precedenti anche la scultura e il mosaico.

Quello che mi è più difficile, per ragioni di spazio, è il dover sintetizzare questi suoi novant'uno anni vissuti all'insegna della creatività.

Tra le opere più conosciute si possono citare gli affreschi della Cappella Corradini nel cimitero di S. Vito di Legnago del 1930, gli affreschi della Cappella Bragadin a Padova e quelli dell'Abside della Cappella del collegio dei Salesiani a Porto di Legnago del 1941 e del 1942, entrambi di li a poco distrutti durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Nel 1962, Tomiolo scolpisce su legno un grande presepe, ora alla chiesa di Metanopoli a Milano, nel 1967, progetta ed esegue con smalti vetrosi la fontana dell'ospedale civile di Legnago, mentre nella stessa città e con la stessa tecnica, nel 1994 con la parabola del "Buonsamaritano" decora la facciata della Casa di Riposo. Nel 1972, durante una mostra a Parigi, il Gabinetto delle stampe del Louvre gli acquista tre incisioni. Nel 1997, per il museo del tesoro della Basilica del Vaticano, dipinge "La luce di Cristo Gesù illumina ogni popolo".

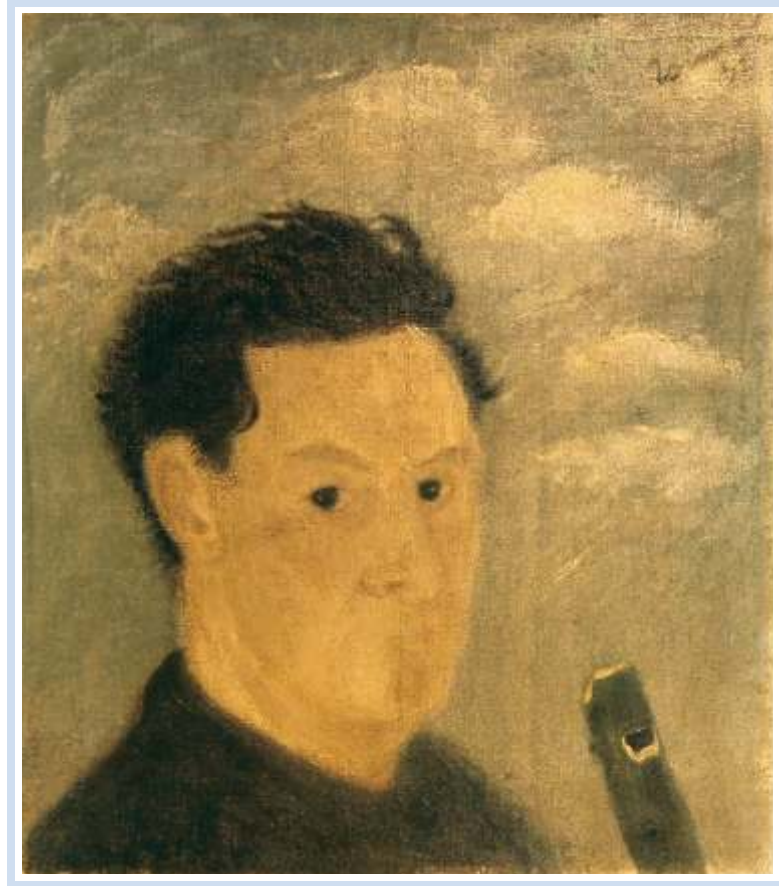


"Il mangiaerba" (autoritratto), 1965
Olio su tela, cm 54x73

Di Eugenio Tomiolo sono uscite tre importanti monografie, una nel 1967 per l'opera pittorica, presentata da Mario de Micheli e Francesco Loi; una nel 1971 per la grafica, presentata da Raffaele De Grada, contenente più di trecentottanta incisioni, e una con cento disegni nel 1984 presentata da Francesco Porzio.

E' molto frequente trovare nelle incisioni di Tomiolo delle similitudini con i grandi maestri del Novecento, da Picasso a Mirò, da Chagall a Kandiskij; invece nella pittura ad esempio ne "Il Mangiaerba" e in "Bagnante" sono evidenti le frequentazioni, a Milano, con il gruppo di "Corrente" che fa capo ad Ernesto Treccani; mentre in "Indagine sulla croce" si avvicina alla Scuola Romana e alla metafisica di Giorgio de Chirico.

Un Maestro attento a quello che ha scritto la storia, oppure semplicemente, un Maestro che ha fatto parte di essa.



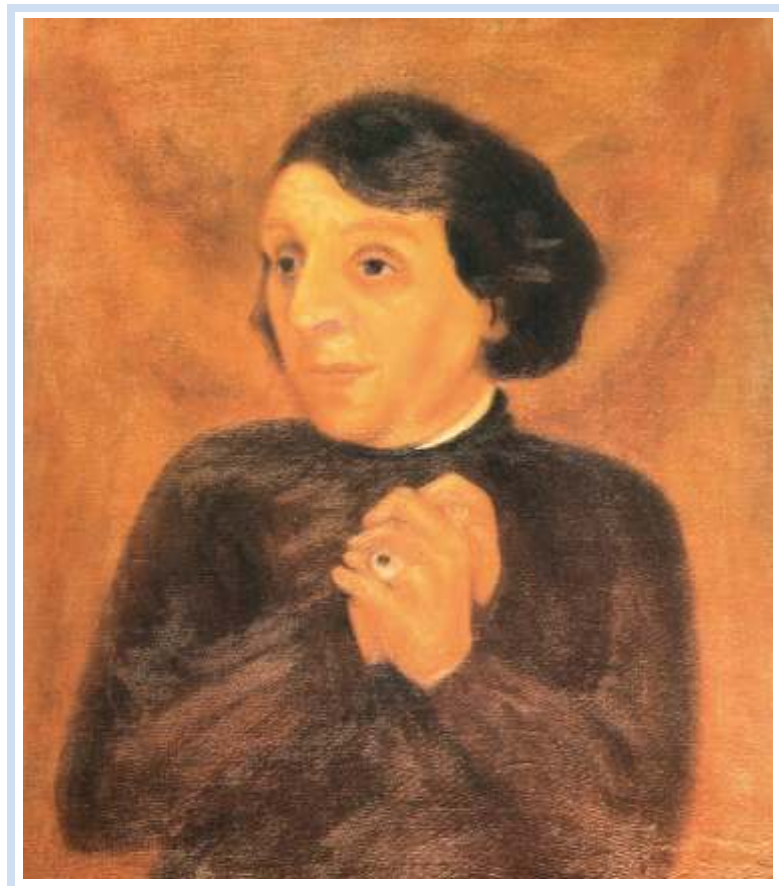
"Autoritratto col piffero di salice", 1942 - Tempera veneta su cartone, cm 35x40



"Paesaggio della bassa veronese", 1960 - Olio su tela, cm 70x49

da *"Aqua"* edito da Vanni Scheiviller, Milano 1991

*"L'odor dei mosti co' l'odor dei morti, i xe mediai dal fior del grisantemo.
Ne riva al lobo spolvrià de bruma, ligandone a la tera che saremo, el campanelo del passar del treno.
Co' un fil de erba ai lavri e recia al vento el venezian vegnuo da aqua e cielo, el cerca da la tera el nutrimento."*



"Ritratto di mia madre", 1943 - Olio su tela, cm 39x50



"Giardino", 1965 - Olio su tela, cm 47.5x27.5

da "Oseo Gemo" edito da Vanni Scheiviller, Milano 1984

*"Ogni momento ti ti pol dir vado, ti pol andar par sempre e mi morire.
Tuto nel mondo xe cussì scordante e mi te sento come da armonia
Piaçer dolente e fato de sentire.
Ogni momento ti ti pol dir vado, ti pol andar par sempre e mi morire."*



"Bagnante", 1963 - Tempera veneta su cartone, cm 50x70



"Indagine sulla croce", 1966 - Olio su tela, cm 129x79

da "El Mondo xe pitura" Perosini Editore, Zevio VR 1996

*'In 'sti deserti no ghe xe confini, l'anima ponze che la vol parlar,
i cieli xe tanti, come se pol far?
Mi vardo in tera tanto par vardar e questo par conso'lo e xe do'lor.
Passa l'autunno pian, de fogia in fogia...'*



"Enio Fis-cia", 1974 - Grafite, cm 18x25,3



"Mio padre", 1937 - Punta secca su celluloido, cm 20,8x27,7



"Il bambino dietro la porta", 1944
Acquaforte su zinco, cm 24,5x30,5



"Centauro", 1976 - Grafite, cm 24,5x37,2
(periodo in cui Tomiolo abitava a S. Pietro di Morubio)

da "Oseo Gemo" edito da Vanni Scheiviller, Milano 1984

*"El star sentà de fassa del camin a rimediarse senza fin le strasse
Pur de vedèr cossa ghe ne fa el vento; giovine bela che ti porti el tempo,
fata de sensi piena de motivi, scòndite i oci, dai, dadrio del brasso,
no me vardar ste imagini del fogo, che no le xe par tì che no' xe logo..."*

